

ilfocolare

Firenze, 27 Aprile 1969 - Anno XXXVII n. 17 (settimanale) una copia L. 20
Organo della «Madonnina del Grappa» - Cont. Corrente Postale 5-7126 - C. P. 277
Sped. in Ab. Postale Gruppo I bis - Redazione e Ammin.: Madonnina del Grappa
Via de' Pucci, 2 Firenze - Abbonamento annuo L. 750 sostenitore L. 1.000
Autorizzazione del Tribunale di Firenze N. 619 del 1-1952 - Scuola Tipografica
«Madonnina del Grappa» Rifredi - Firenze - Direttore responsabile;
Sacerdote Corso Guicciardini.

Primo Maggio: contenuti nuovi per la festa del lavoro

Il Primo Maggio è l'argomento che occupa questo numero del nostro settimanale. Accenniamo nelle pagine interne ad una ricostruzione storica della sua origine e presentiamo una specie di rapido *excursus* sui diversi atteggiamenti del mondo cattolico italiano nei confronti di questa festa. Da quello, diffidente e precauzionale, che si accompagnò alle prime, dure esperienze del Primo Maggio in Italia, a quello più profetico, e perciò più completo da un punto di vista cristiano, di coloro che videro ben presto in questo giorno preziosi i motivi di affermazione del diritto-dovere del lavoro, quale base essenziale per lo sviluppo reale della democrazia e quindi della pacificazione.

Dal 1954 poi questa festa è inserita nello stesso calendario liturgico, con una titolazione tuttavia non esauriente. E' consegnata perciò alla viva partecipazione dei credenti, anche se questi non sono di solito ancora molto capaci di collegare la Liturgia e la rinnovazione del mistero che essa comporta, alle prospettive più rivoluzionarie, alle rinnovazioni più indispensabili, allo stesso linguaggio dei tempi.

Il rischio del Primo Maggio oggi, in questa piena efficienza del neocapitalismo, che annulla e digerisce gli urti tradizionali del mondo operaio ed in questa piena esuberanza di un benessere materialissimo e sociale, che corrompe l'animo del movimento operaio, è di diventare un giorno festaiolo, senza riflessione, un giorno in cui non si sa più misurare la realtà del lavoro e le sue prospettive.

Oggi c'è la mania patologica dei giorni di festa e di vacanza. Lo stesso anno scolastico è diventato un anno di vacanze interrotto da qualche lezione, da pochi periodi di lezione. Il consumismo, con le sue esigenze velenose, ha vinto davvero una grossa battaglia, disarmando coscienze, istituzioni e scoraggiando prese di coscienza e di partecipazioni affettive.

I valori che la festa del Primo Maggio porta storicamente con sé andrebbero anzitutto misurati con la situazione interna del nostro paese. Abbiamo una formula democratica nella vita dello stato, ma rischiamo di svuotarla con un parlamentarismo distaccato dal paese e dai suoi molteplici problemi. La democrazia non è ancora ben conosciuta ed è viziata proprio nella sua radice di fondo: cioè nella partecipazione che manca terribilmente, nella staticità della classe politica, la quale ha preso ormai l'aspetto di pochi, che fanno o che si condizionano a vicenda, su troppi che non pensano. E' ovvio che va restituito all'impegno politico la sua preziosa che consiste assolutamente in un progresso di presenza, di alternative, di decisioni.

Il proletario di un tempo, il proletario d'opera che rivendica con lotte terribili il suo diritto non solo al lavoro, ma alla vita stessa, è ora diventato un cittadino ed è chiamato ad essere tale. Ora non si liquida la propria realtà di cittadino, la propria responsabilità sulla vita pubblica, andando a votare liberamente e meravigliosamente ogni tanti anni: questo è solo un aspetto della democrazia, non è tutta la democrazia.

Nel gioco politico, così come oggi si manifesta e si organizza, hanno troppo gioco sia il denaro, che sta prendendo anche nel nostro paese l'aspetto di idolo, anche nel ceto operaio, sia il condizionamento oscuro e incontrollato verso ragioni, costumi, poteri, che nulla hanno a che fare con il bene comune.

La realtà della vita democratica ha nel nostro paese una impostazione strutturale, ma è priva di efficacia e di tradizioni autentiche, il suo sorgere fu accompagnato, prima ancora del fascismo, da oligarchie chiuse e fortissime, padroni della stampa, della scuola, della finanza, del cosiddetto ordine costituito. Nacque incompleta e contraddittoria, ma zeppa di contraddizioni e anche oggi, poiché proprio chi la condizionò nel suo primo sorgere, la condiziona tuttora sia pure con altri atteggiamenti.

Certo è cambiato il contesto storico, ma sarebbero ciechi gli operai (o meglio i cittadini nuovi della società moderna ancora da rinnovare) a non accorgersene.

I valori che la festa del Primo Maggio porta storicamente con sé vanno poi misurati con la situazione internazionale.

E' ovvio che il mondo intero bussava ora alla porta di casa. Nessuno che voglia oggi meritare il titolo di uomo, può disinteressarsi, né culturalmente, né operativamente, né può tirar su i figlioli in questo disinteresse, della tragica realtà di sfruttamento e di morte che grava sui punti strategici del terzo mondo, che viene ogni giorno più alla ribalta.

Questi punti sono: Cina, India, Africa nera, Africa musulmana, nord-est del Brasile, i delitti e i difetti del mondo occidentale, le involuzioni rivoluzionarie ridotte spesso a criteri di potenza politica, economica e militare, pesano su questi incroci della pace di tutti, della giustizia da concludere a livello delle nazioni e dei continenti.

La spaccatura del mondo non è affatto verticale, cioè fra mondo cosiddetto libero e mondo cosiddetto socialista. La spaccatura è orizzontale, fra mondo tecnicizzato, ma non per questo del tutto umanizzato, e mondo della fame, della insorgenza umana, delle nuove civiltà.

Colonialismo economico, razzismo, feudalismo, guerre alla ribalta quotidiana della stampa o guerre di cui non si parla di solito, sono in realtà i primi prodotti di esportazione del mondo tecnicizzato verso il mondo nuovo.

Né si può fare oggi il Primo Maggio senza riflettere, analizzando le situazioni internazionali, alla resistenza eroica ed alla più clamorosa testimonianza collettiva di non-violenza che la storia ricordi, date dai lavoratori cecoslovacchi: nel loro paese il Primo Maggio avrà la commemorazione più infamante, quella dei carri armati di occupazione. Chiunque li ha mossi e li muove ancora è del tutto fuori dei valori umani e storici che questa festa porta con sé. Con le armi e le oppressioni si rende nulla qualsiasi ragione, qualsiasi verità.

Quanti riusciranno a pensare nella festa del Primo Maggio? Speriamo che girando festosamente sulle cento strade di asfalto, correndo qua e là, non si finisca per togliere questa giornata dalle strade della riflessione: vorrebbe dire ucciderla, mentre nacque perché crescesse le speranze e le realtà umane.

Vladimiro Tommasi

Voi mi direte:

«Siamo ancora lontani dall'aver ritrovato quello che è l'onore, la grandezza, la dignità del lavoro!»

Ricordatevi però che il mondo cammina e cammina non dietro la violenza, cammina dietro questo spirito di amore di cui il vostro povero prete che vi guarda con una compiacenza particolare, può dire con orgoglio, lui credente, in questa forma;

«Fratelli lavoratori,

da questo altare c'è sempre qualche cosa che cammina verso la giustizia e verso la carità

d. Primo Mazzolari



La liberazione di un uomo, la liberazione vera di un popolo passa anche attraverso la scuola. Regimi colonialistici o razziali hanno sempre ostacolato la scuola di tutti. Regimi dittatoriali vogliono condizionarla con contenuti predisposti. Quando tutti gli uomini, quando tutte le genti avranno la scuola, si potrà fare la stessa «Festa del lavoro» con una forza maggiore. Perché possederanno la parola quelli che hanno più capacità di giustizia e di pace.